

OLTRE L'EMERGENZA COVID / 2

## Quella fame di vita e di relazioni che accomuna adolescenti e anziani

**G**li adolescenti inchiodati all'invisibilità e all'immobilità dal *lockdown*, dalla sfiducia degli adulti, dalla scarsa lungimiranza della politica. Gli anziani condannati alla solitudine, minacciati dalle derive di un «approccio eutanascico». I poveri di ieri, ancora più poveri. E le persone impoverite dalla pandemia, che ha moltiplicato fatiche e disuguaglianze. Quante «vite scambussolate dalla pandemia». Quante esistenze stravolte da un evento che si è imposto come una drammatica cartina di tornasole delle contraddizioni e delle fragilità della nostra società. Eppure: quanti spazi di novità, riscatto, rigenerazione, si offrono pure nelle incandescenze di questo tempo. Se n'è avuto un saggio a più voci al convegno «Vite scambussolate dalla pandemia», organizzato dalle Fondazioni **Ambrosianeum** e Matarelli e curato da Marco Garzonio e da **Giorgio Lambertenghi Delilieri** – ai quali, ieri, è spettato di introdurre il dialogo.

Il primo contributo: quello dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini (si veda servizio in alto) a restituire i «frammenti di luce» di questo tempo di pandemia – dalla «ostinazione della primavera» alla «profondità dell'angoscia» di fronte alla «presenza sempre più invadente e frequente della morte», a dire di un «senso della speranza» più radicato di ogni rassegnazione, fino allo «splendore della

vita normale» rievocato attraverso il racconto e le parole di don Matteo Panzeri, sacerdote ammalatosi di Covid. Il secondo contributo lo offre Alberto Pellai, psicoterapeuta. A lui è chiesto di parlare dei «Giovani del lockdown». Ed è un ritratto contro i luoghi comuni di tanta comunicazione. Altro che gli «untori della movida»: quanti adolescenti, sottolinea Pellai, hanno vissuto i *lockdown* co-

ca di senso, di crescita». E «di assunzione di responsabilità, come si è visto negli oratori estivi». Certo: «tutti gli studi parlano di una crescita del malessere fra i ragazzi», con «i servizi che offrono protezione della salute mentale presi d'assalto». E quanti «super fragili, quelli che già lo erano prima della pandemia, abbiamo perso per strada». Ora: si tratta di investire in educazione e relazione, insiste Pellai. «Sull'educazione e sulla salute non si deve risparmiare». E si dovranno moltiplicare «educatori di strada» ma anche «educatori domiciliari, per recuperare chi non ha più il coraggio di uscire».

Investire in relazione è decisivo

anche per proteggere «la voglia di vivere dei nostri vecchi», incalza Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics, chiamato a parlare dell'«Eutanasia nascosta degli anziani». La sfida? «La solitudine è mortale, va combattuta». Si tratta di promuovere reti naturali – la famiglia, il vicinato, il quartiere, la parrocchia – attorno agli anziani. Come – nell'ambito dell'economia – si tratta di promuovere «i corpi intermedi» e «la sussidiarietà in atto» per contrastare «le disuguaglianze che la pandemia ha enormemente aumentato», suggerisce Alberto Quadrio Curzio, economista, presidente emerito dell'Accademia dei Lincei. **(L.Ros.)**

**I contributi  
di Alberto Pellai,  
Marco Trabucchi  
e Alberto Quadrio  
Curzio alla tavola  
rotonda di ieri, aperta  
da Delpini**

me «tempo di riflessione, di ricer-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

